

Festival dell'innovazione – 3.12.2008 ore 15,00

Conversazione sui risultati di un'indagine curata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Bari commissionata dall'ARTI.

Introdurrà la conversazione **Vito Peragine**, coordinatore del Quaderno ARTI sull'Università in Puglia; intervengono **Daniele Checchi**, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano, i rettori delle cinque università pugliesi (Università degli Studi di Bari, di Foggia, del Salento, Politecnico di Bari e LUM Jean Monnet), **Marco Barbieri** e **Domenico Lomelo**, rispettivamente Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale e Assessore regionale al Diritto allo Studio della Regione Puglia.

La fabbrica dei cervelli. L'istruzione universitaria in Puglia.

Indice

Sintesi

1. L'istruzione universitaria in Puglia

- 1.1. Introduzione
- 1.2 Breve descrizione dell'offerta formativa in Puglia
- 1.3 Gli immatricolati nelle università pugliesi
- 1.4. Gli iscritti

2. L'output del sistema universitario pugliese: laureati e diplomati universitari

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Composizione ed evoluzione del numero di laureati e diplomati
- 2.3 Laureati e dotazione di capitale umano in Puglia e in Italia
- 2.4 Le *performance* dei laureati pugliesi

3. La mobilità degli studenti

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Flussi in entrata e mobilità all'interno della regione
- 3.3 La mobilità in uscita
 - 3.3.1 Quanti sono gli studenti pugliesi che studiano fuori?
 - 3.3.2 Dove vanno gli studenti pugliesi?
 - 3.3.3 Perché emigrano gli studenti pugliesi?
 - 3.3.4 Sono i migliori ad emigrare? Una verifica empirica dell'ipotesi del *brain drain*.

Intervento di Giuliano Volpe, rettore dell'Università di Foggia

4. La Condizione occupazionale dei laureati nelle università pugliesi

Riferimenti bibliografici

Complimenti al gruppo dei ricercatori coordinati dal prof. Peragine. Certo mi dispiace che questo interessantissimo lavoro non sia stato realizzato con la partecipazione di tutti gli Atenei, nell'ottica di un sempre più effettivo sistema regionale dell'istruzione superiore e della ricerca. La raccolta delle informazioni ed il conseguente lavoro di analisi dei dati avrebbero potuto arricchirsi del contributo di colleghi di Lecce e di Foggia, competenti per questo genere di studi.

Ormai i quaderni dell'ARTI hanno acquisito uno straordinario interesse e, mi risulta, che siano molto consultati da tutti coloro che intendono farsi un'idea dello stato dell'innovazione e della

ricerca sperimentale prodotta nella nostra Regione. Immagino che presto si possa elaborare un quaderno ARTI che faccia il punto anche sulla valutazione complessiva della ricerca prodotta nei nostri Atenei e negli Enti di ricerca presenti in Puglia in rapporto alla situazione nazionale e internazionale. Sono infatti convinto che in Puglia si produca una ricerca di elevata qualità e, conseguentemente, una formazione di elevato profilo a dispetto di quanto si legge sui mezzi di informazione.

Ho letto con molto interesse il lavoro degli studiosi dell'Ateneo barese e l'ho immediatamente trasmesso alla Commissione didattica, al COAT e all'Osservatorio sulla qualità della didattica e della ricerca del mio Ateneo.

Le indicazioni che emergono da questo pregevole studio sono di notevole interesse anche perché ci consente di fare una comparazione tra Atenei pugliesi, tra i medesimi ed il contesto nazionale, tra situazione pre e post-riforma (509 e 270).

Mi ha, ad esempio, notevolmente incuriosito il dato abbastanza ricorrente che vede Lecce e Foggia accomunate, in positivo e in negativo, nell'analisi di alcuni dati come se i due contesti territoriali beneficiassero o, viceversa, traessero nocumento da analoghe situazioni di contesto.

Ad ogni modo, vediamo di analizzare alcune informazioni.

Crescita del corpo docente. Nel periodo 2000-2007 la crescita è del 45% mentre il dato nazionale è del 20%. Il dato così elevato, in rapporto al contesto nazionale, dei ricercatori (+75%) mi inorgoglisce così come quello relativo al rapporto tra ricercatori e totale docenti (43%) rispetto al dato nazionale (38%). Foggia e Lecce hanno avuto una crescita maggiore. Per quanto concerne Foggia la ragione è evidente: nel 2000 avevamo un rapporto docente/studente di 1/70, doppio rispetto a quello delle altre realtà pugliesi.

A questo proposito mi preme sottolineare come alcuni giornali, anche autorevoli come *Il Sole 24 ore* e *La Repubblica*, abbiano strumentalmente trattato la questione dell'aumento del numero di docenti, non tenendo conto della giovane età della nostra università e della necessità di migliorare il rapporto n. docenti/studenti.

Crescita della popolazione studentesca universitaria. Il dato incrementale di ben 21 punti percentuali sul dato medio nazionale è certamente significativo e fa ben sperare sul futuro. La crescita delle immatricolazioni in tutta la Regione è molto significativa così come quella relativa al nostro Ateneo che ha visto raddoppiare i propri numeri rispetto al primo anno di analisi. Mi sembra interessante anche la notazione che alcuni percorsi di studio che lasciano poche opportunità di sbocco occupazionale stiano segnando il passo, a beneficio di scelte più ponderate e consapevoli. D'altronde gli sforzi che gli Atenei pugliesi stanno compiendo nell'orientamento non potevano non produrre i primi, importanti effetti.

Indice di produttività didattica. Il rapporto tra laureati e docenti è, in Puglia, pari a 4,5 inferiore al dato nazionale che è di 4,9. Il dato sarebbe, in sé, poco preoccupante se non fosse che, appunto, nel 2000 si partiva da una situazione di vantaggio (3,4) rispetto al valore nazionale (3,1). Foggia aveva il dato più elevato (4,5) nel 2000 mentre oggi ha il dato più basso (3,6). Bisogna però tenere conto dell'aumento del personale docente in questi ultimi anni. Indubbiamente la percentuale del 11,5% degli studenti iscritti ci pone come fanalino di coda a livello regionale e richiede un'analisi approfondita che farò presto in Senato Accademico.

Capitale umano. La percentuale di laureati sulla popolazione di età compresa tra 19 e 30 anni è in decisa crescita colmando in buona parte il deficit iniziale del 2000. Il fatto che, ancora una volta, le province di Lecce e Foggia presentino valori addirittura superiori al dato medio nazionale mi induce ad un cauto ottimismo. Anche se non è questo il dato che più interessa quanto quello

legato alla migrazione dei nostri laureati verso regioni che offrono maggiori opportunità occupazionali.

Se cresce il dato dei laureati è molto bassa ('tra le più basse d'Italia') la percentuale di popolazione con istruzione terziaria nella fascia d'età 25-64 anni. Foggia presenta il risultato più basso (1,49) tra le province pugliesi (dato medio: 2,2; dato medio nazionale: 3,57). Occorre indubbiamente incrementare il dato con riferimento alle discipline scientifiche e tecnologiche ove siamo al di sotto del dato medio delle altre regioni meridionali e sotto di oltre la metà al dato medio nazionale. E' questa la ragione per la quale ritengo essenziale creare a Foggia una nuova Facoltà di Ingegneria, con particolare riferimento alle applicazioni nel settore agroalimentare, che offra una nuova opportunità di sviluppo di capitale umano qualificato in un settore per il quale il nostro territorio vanta indubitabili credenziali occupazionali.

Il profilo degli studenti pugliesi. La riduzione della percentuale dei diplomati dei licei e l'incremento di quelli degli istituti tecnici e professionali può aver generato un lieve peggioramento della qualità degli immatricolati. Il dato è ancora più significativo per la nostra realtà in quanto circa la metà dei nostri immatricolati proviene da istituti tecnici o professionali. Come ho sempre sostenuto, la riforma del 509 pur generando una serie di inefficienze (una per tutte, la proliferazione dei corsi di laurea), ha senz'altro conseguito il risultato di ridurre la durata effettiva media dei corsi di studio. E' comunque ancora troppo alta la percentuale (42%) dei fuori corso sul totale degli iscritti. Il miglioramento dei voti di laurea non è, invece, sintomatico della crescita qualitativa del nostro capitale umano. E' senza dubbio un migliore indicatore quello legato all'occupazione (e al conseguente reddito medio) dei nostri laureati ad un anno dalla laurea. Si consideri, inoltre, che molte università hanno scelto la politica, dissennata, di 'abbuonare' crediti su crediti ingenerando un'indubbia dequalificazione del sistema.

L'attrattività del sistema universitario pugliese. L'indice di attrattività di Foggia (8,7) è, in questo caso, superiore alle altre realtà pugliesi. Ciò è senz'altro dovuto alla favorevole collocazione geografica ma la stessa considerazione vale con riferimento al dato che attribuisce alla nostra Provincia il primato per quanto concerne l'alimentazione dei flussi migratori dei nostri studenti verso altre regioni. Nonostante tutto credo si tratti della questione sulla quale il 'sistema' deve indubbiamente lavorare di più. Unitamente all'emorragia di studenti residenti nella nostra regione che scelgono altre realtà quello della ridotta forza attrattiva del nostro sistema richiede un'attenta riflessione così come occorre aprirsi realmente all'internazionalizzazione favorendo la nascita di corsi di laurea, certamente di dottorato, magari interateneo, in lingua inglese. Occorre evidentemente dotarsi di strutture e servizi di accoglienza pienamente efficienti e attrezzati. In questi giorni, ad esempio, il Governo del Sud Australia (Paese che ha il 75% di studenti provenienti dal resto del mondo) ci parlerà dell'University City Project, un progetto che intende realizzare un campus internazionale con la partecipazione di Atenei di tutto il mondo. A tal proposito, è tristissimo apprendere che pochissimi dei nostri studenti ha approfittato del bando regionale "Bollenti Spiriti" per frequentare un corso di alta formazione in Sud Australia. Questo solo dato dovrebbe farci riflettere e molto sulla 'voglia di mettersi in gioco' dei nostri ragazzi, disposti magari ad andare nella gaudente Bologna ma intimiditi da opportunità di questo livello.

La mobilità in uscita. Un terzo degli studenti universitari pugliesi (ben 46948 nel 2006/7) si è immatricolato fuori regione. E' un dato desolante. E' il peggior risultato in tutto il territorio nazionale. Ormai l'offerta formativa regionale è molto ampia per cui solo il 17% di queste iscrizioni deriva da una carenza formativa regionale.

Il nostro territorio si sta gradualmente sempre più impoverendo di capitale umano e, quindi, sociale. Anch'io credo, con Stark ("A brain gain with a brain drain", 1997), che la propensione alla migrazione è maggiore tra coloro che appartengono alla fascia marginalmente inferiore della distribuzione dei redditi. La migrazione, in un contesto sociale così rigido e, diciamo, non

meritocratico, diventa realmente l'unica possibilità per chi non dispone di 'protezioni' o, come dicono gli autori dello studio, 'dotazioni' familiari. Certo è meritevole di un approfondimento il dato relativo alla qualità degli studenti pugliesi, immatricolati altrove. Il fatto che siano in prevalenza rappresentati da persone con basso voto di maturità richiede certamente una riflessione.

Ritengo comunque che su questo fronte si debba lavorare molto anche unitamente alle altre Istituzioni locali perché è evidente (lo stesso Peragine lo ha evidenziato nel suo studio con Coniglio) che vi sia una robusta correlazione tra tassi di produttività e capacità delle province italiane di attrarre forza lavoro qualificata ed istruita. Ma la scelta migratoria degli individui più qualificati e istruiti (e, quindi, del migliore capitale umano) dipende da molteplici fattori e non solo dall'esistenza di un sistema universitario con elevata reputazione. La qualità della vita e la disponibilità di una vasta offerta culturale hanno un ruolo quasi paritario al primo. E' questa la ragione per la quale l'Università di Foggia intende impegnarsi attivamente non solo, ed è ovvio, sulla propria crescita qualitativa ma anche sulla collaborazione con gli altri enti preposti (Comune, provincia, camere commercio...) per contribuire al miglioramento progressivo degli indicatori relativi alla qualità complessiva del vivere sociale.

Ritengo poi essenziale promuovere sempre più il miglioramento continuo della produttività scientifica degli Atenei e in questo l'ARTI sta svolgendo un ruolo assolutamente strategico e preziosissimo. Il nostro Ateneo, dal canto suo, sta beneficiando di un finanziamento comunitario per la valutazione del proprio sistema scientifico e per favorire, con l'aiuto di esperti internazionali, l'elaborazione di un piano d'azione triennale finalizzato alla crescita del proprie qualità e del proprio potenziale di ricerca. Sono fermamente convinto che quella della ricerca costante della qualità sia l'unica strada per arginare l'emorragia dei nostri studenti.

Il lavoro dopo la laurea. Le forme di occupazione sono più instabili mentre sopravvive un gap retributivo medio del 10%. E' significativo il dato ancora molto preoccupante (particolarmente per la Provincia di Foggia) dell'occupazione femminile. Indubbiamente, la situazione è strettamente correlata alla composizione del nostro sistema produttivo ancora poco disposto all'inserimento nei propri organici di personale con formazione universitaria. Anche su questo fronte massimo dovrà essere l'impegno del nostro sistema con un reale rafforzamento delle strutture di servizio a presidio dell'orientamento in uscita (uffici placement, tirocini e stage, spin off...).

Il titolo del nostro seminario ha per titolo un riferimento al sistema universitario pugliese, dando quasi per scontato che esso esista. Dobbiamo essere invece onesti nel dire che si tratta solo di una sigla, ma che un vero sistema universitario regionale è una prospettiva alla quale lavorare piuttosto che una realtà. Nel migliore dei casi tra università pugliesi non ci ostacoliamo, ma in generale il panorama non è esaltante. Basti pensare a quello che è successo nella rincorsa alla moltiplicazione delle sedi universitarie, spesso istituite per piantare una bandierina ed evitare che ci arrivi prima l'altra università. Ognuno cerca di fare da solo, di trovare soluzioni che vadano bene per la propria università, nel rapporto con la regione, con gli enti locali, con le imprese. Questo tipo di concorrenza è a mio parere suicida per l'intero sistema. Certamente la situazione è migliorata molto negli ultimi anni, grazie anche all'ARTI, a volte esistono collaborazioni, anche

ottime, legate però ai buoni rapporti di singoli gruppi di ricerca; Progetti strategici condotti da gruppi misti delle università pugliesi.

Io stesso ho varie collaborazioni con colleghi delle altre università pugliesi, ma questo non ha nulla a che fare con una idea forte di sistema regionale. Anzi, mi scuso se mi riferisco ad una esperienza personale, quando mi sono attivato per avviare un progetto regionale con la RP, Ass. Assetto Territorio e Ass. BC, per la Carta dei Beni Culturali, con il coinvolgimento delle 4 univ. pubbliche, caso unico in Italia, si è aperto un fuoco di fila e tuttora si notano resistenze o almeno scarso entusiasmo.

Nell'attuale difficile situazione dell'Univ. Italiana, in un momento in cui si avvia la riforma fiscale federale, l'unica soluzione possibile è rafforzare il **sistema di ricerca regionale** per consolidare le nostre funzioni di ricerca, per conquistarci un ruolo più forte nel sistema italiano e internazionale, per aumentare le ricadute applicative, sia attraverso il trasferimento tecnologico alle imprese esistenti, sia favorendo la nascita di nuove imprese derivate dalla ricerca (spin off). L'unica salvezza sta quindi nello sviluppare le nostre collaborazioni all'interno del sistema universitario pugliese, rafforzando ulteriormente le nostre relazioni con le agenzie regionali (ARTI, ARPA, etc.) per contribuire al miglior uso delle opportunità della legislazione regionale come volano di moltiplicazione delle capacità di sviluppo del sistema regionale dell'innovazione e della sua ricaduta territoriale.

Credo che in questo momento ci siano tutte le condizioni per farlo. Disponibilità della Regione, esplicita volontà dei Rettori.

È però necessario fissare alcuni punti fissi per far sì che questo sistema possa funzionare in un necessario clima di serenità e di fiducia reciproca:

- Garantire pari dignità alle singole università ed evitare ogni forma di egemonia, prescindendo da fattori quali le dimensioni, ma avendo come unico riferimento le effettive, accertate, competenze presenti nelle singole università;
- Evitare di trasferire al sistema regionale i rischi di elefantiasi, di lentezza decisionale ed operativa, di farraginosità, tipica dei megatenei, accentuando la flessibilità, contro ogni rischio di burocratizzazione. Oggi la velocità decisionale e l'agilità costituiscono una risorsa importante.

Oltre alle scelte strategiche generali, è possibile porsi alcuni obiettivi nel campo del sostegno alla ricerca da realizzare in tempi brevissimi, che schematicamente elenco:

- **Stabilire** un maggiore raccordo tra l'area ricerca e l'area delle **relazioni internazionali**, di ogni ateneo, in particolare costituendo un **gruppo di progettazione stabile** che sia di supporto e assistenza per l'elaborazione dei progetti, in particolare quelli europei, per tutti i gruppi di ricerca;
- istituire con fondi regionali, in particolare grazie ai fondi strutturali, posti di **ricercatore a tempo determinato, assegni di ricerca e borse di dottorato**.
- Favorire la mobilità tra le università pugliesi, creando una sorta di spazio di libera circolazione (ovviamente controllata e pianificata e con le necessarie garanzie di reciprocità), con scambi, o prestiti temporanei, per integrare le competenze, per sostenere lo sviluppo di settori scientifici in una università.
- Istituire Facoltà e Corsi di Studio, in particolare Master, e Scuole di Dottorato interateneo tra le università pugliesi: es. Facoltà di Ingegneria a Foggia tra Poliba e Unifg (è una esigenza forte per Foggia, assurdo ricorrere ad altre università italiane).
- rafforzare i nostri **punti di effettiva e potenziale eccellenza** (avendo la chiara consapevolezza che la definizione di eccellenza non può essere autoreferenziale, non può essere cioè auto-attribuita, ma deve essere riconosciuta da chi determina le politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione: solo a titolo di esempio, il riconoscimento regionale del DARE, il programma CERTA per il Mezzogiorno e la decisione di istituire a Foggia l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare qualificano la nostra ricerca nel settore agroalimentare, e, in particolare, nell'ambito definibile come "Alimenti e salute" come un riferimento a livello nazionale; e questo vale anche per molti altri settori della ricerca del nostro Ateneo, ad es. i beni culturali e paesaggistici, come emerge dal nostro impegno nella Carta Regionale dei BC;
- entrare nelle **Piattaforme Tecnologiche Nazionali ed Europee** mediante il rafforzamento della nostra capacità progettuale, con particolare riferimento alle strategie di sviluppo infrastrutturale;
- disporre di un **monitoraggio** efficiente delle ricerche e delle applicazioni presenti **in Europa** al fine di collegare le nostre politiche di ricerca al contesto comunitario;
- partecipare più attivamente alla **ricerca europea** (nostro punto debole): si tratta di un obiettivo fondamentale di carattere nazionale, in quanto lo stesso MiUR ha costituito una

task force nazionale per conseguire questi risultati. L'Italia, infatti, contribuisce al budget UE per il 13,73% ma ha acquisito, attraverso l'ultimo programma (il 6FP) di finanziamento UE, il 9,2%. Volendo monetizzare le percentuali, con i fondi per la R&S pari a 54 miliardi di Euro, l'Italia ne pagherebbe 7.4 e ne prenderebbe 4.9. Lo squilibrio tra quanto dato e quanto ricevuto è pari a 2.5 mld di €. Per quanto ci riguarda, bisogna essere consapevoli che sono ancora pochissimi i progetti europei presenti ed approvati presso il nostro Ateneo. Questi elementi devono contare nella valutazione delle nostre ricerche. Grazie al progetto FIORI (finanziamento del MiUR) si è costituito nella nostra Università un giovane e agguerrito gruppo di lavoro su questo obiettivo, che andrà ulteriormente sostenuto, anche oltre la durata del progetto. Tale sistema deve diventare permanente e il risultato di questo lavoro deve essere portato periodicamente agli organi di governo. Inoltre bisognerà investire nella progettazione, finanziando anche missioni per stabilire i contatti con i partner stranieri e per effettuare prevalutazioni dei progetti da parte delle commissioni di valutazione dei progetti europei; ufficio comune, presso Regione Puglia, a Bruxelles;

- sviluppare in particolare la **cooperazione** nella ricerca con i paesi dell'**area euromediterranea** (Balcani, Europa orientale, area del corridoio 8, e nord-Africa, nel rispetto di una vocazione propria della Puglia);
- sviluppare il '**conto terzi**' e tutte le altre forme di **autofinanziamento**, anche per le ricadute positive per il FFO, senza però fare del rapporto con le imprese una semplice attività di servizio o di 'contoterzismo' ma realizzando una effettiva **valorizzazione dei risultati di una ricerca realmente innovativa**, nella consapevolezza che un efficace trasferimento tecnologico è possibile solo quando l'Università è in grado di realizzare una **ricerca di alto livello** e quando garantisce una **didattica di qualità**, capace di attrarre gli studenti migliori e di formare ricercatori qualificati;
- avviare una **politica di riequilibrio** a livello regionale e **potenziare i gruppi di ricerca deboli** aventi potenzialità interessanti di crescita, valutate tenendo conto delle competenze già esistenti e dei settori di indagine attivi;
- organizzare, con cadenza periodica, biennale, una **Conferenza interateneo sulla Ricerca**.

L'obiettivo principale consiste però nell'attribuire **dignità ai ricercatori**, garantendo anche reali possibilità di **partecipazione**, di **espressione** e di **libertà**, **accesso alle strutture** e ai **fondi di ricerca**.